

**Le ville del Moderno  
in Toscana**

**Roccamare  
Riva del Sole  
Punta Ala**

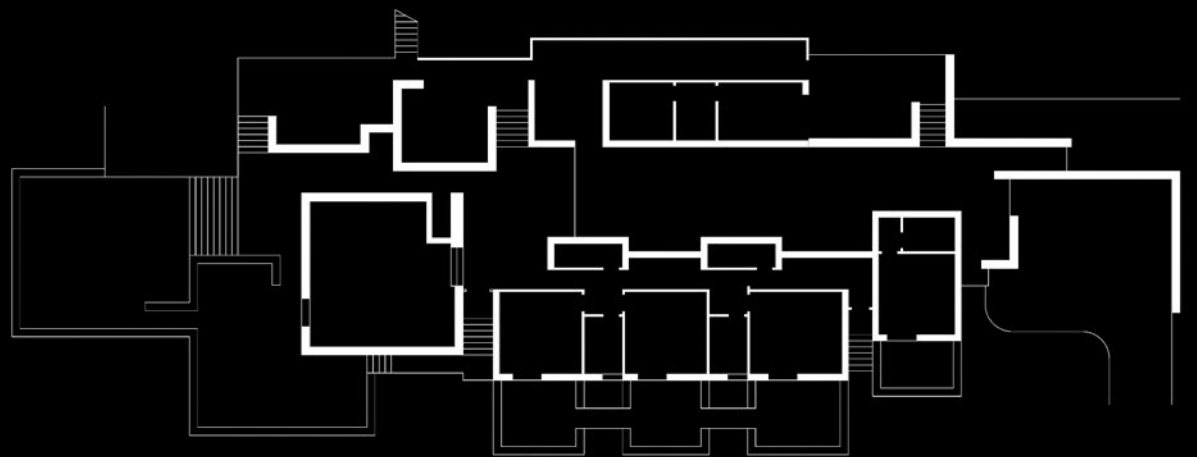
*Catalogo delle omonime  
mostre 2023-2024*

*a cura di*

STEFANO GIOMMONI

VANESSA MAZZINI

RICCARDO RENZI







*a cura di*  
STEFANO GIOMMONI  
VANESSA MAZZINI  
RICCARDO RENZI

**Le ville del Moderno  
in Toscana**

**Roccamare  
Riva del Sole  
Punta Ala**

*Catalogo delle omonime mostre  
2023-2024*

**con scritti di**

*Giuseppe De Luca  
Stefano Giommoni  
Federico Mazzarello  
Vanessa Mazzini  
Fabio Menchetti  
Gabriele Nannetti  
Elena Nappi  
Paolo Rusci  
Riccardo Renzi  
Giacomo Troiani  
Michele Viti*



Il volume raccoglie gli esiti delle mostre dal titolo “*Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala*” allestite negli anni 2023 e 2024 nel territorio di Castiglione della Pescaia e di Grosseto, promosse ed organizzate dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Nello specifico le mostre sono state ospitate ed allestite presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso il Museo della Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona a Castiglione della Pescaia (2023), nel Museo Archeologico di Vetulonia (2024), nell’Atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), nella delegazione comunale presso Il Gualdo a Punta Ala (2024), nel Museo Polo Museale Le Clarisse a Grosseto (2024), nella sede dell’Ordine degli Architetti ppcc di Grosseto (2024).

Il presente volume è inoltre parziale esito di una ricerca in convenzione dal titolo “*Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia*”, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (Referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini).

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

*in copertina*

Walter Di Salvo, Villa Rusconi-Quiriconi (prima soluzione non realizzata), Punta Ala (Gr), 1972.  
Ridisegno critico, Damla Icyer.

*progetto grafico*

**didacommunicationlab**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze



**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121  
<https://didapress.it/>

© 2024 Author(s)

ISBN 978-88-3338-232-6

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*



---

**INDICE**

---

<b>Introduzione dei curatori</b>	<b>7</b>
<b>Presentazioni</b>	<b>11</b>
<b>PRIMA PARTE: TESTI</b>	
<b>Abitare il paesaggio</b> Vanessa Mazzini	<b>20</b>
<b>I processi di aggiornamento delle politiche comunali di governo del territorio</b> Fabio Menchetti	<b>24</b>
<b>Villa e insediamento nell'Italia del secondo Dopoguerra</b> Riccardo Renzi	<b>26</b>
<b>I luoghi espositivi</b> Paolo Rusci	<b>34</b>
<b>Schedatura analitica del patrimonio architettonico</b> Giacomo Troiani	<b>38</b>
<b>Il restauro di Villa Martinelli a Punta Ala</b> Michele Viti	<b>40</b>
<b>SECONDA PARTE: LA RICERCA</b> Riccardo Renzi	
<b>Insedimenti</b>	<b>44</b>
<b>Ville</b>	<b>90</b>
<b>Modelli</b>	<b>200</b>
<b>Allestire la ricerca</b>	<b>212</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>216</b>

## Villa Nanni

Walter Di Salvo (1963)

Villa Nanni, seppur nella sua particolare unicità, fa parte di una più ampia produzione operativa realizzata dall'architetto Walter Di Salvo sul territorio grossetano costiero sia a Punta Ala che, successivamente al primo periodo, anche a Castiglione della Pescaia.

Villa Nanni entra in questa enciclopedica opera costruita dalla scala urbanistica a quella architettonica che Di Salvo mise in pratica edificio dopo edificio a partire dal 1960 quando, uscendo dallo studio fiorentino Savonarola guidato da Valdemaro Barbetta, ebbe l'incarico dalla soc. Punta Ala per redigere il progetto per il piano urbanistico di Punta Ala; questo progetto seguiva il preliminare sviluppato dall'architetto milanese Guglielmo Ulrich nella fine degli anni Cinquanta. Del progetto era incaricato lo studio Savonarola ed alla rottura fra la soc. Punta Ala e l'ing. Barbetta, Di Salvo che nello studio si era occupato del progetto, venne incaricato dalla proprietà trasferendosi da Firenze a Punta Ala dove rimase fino alla sua recente scomparsa.

Laureato presso la Facoltà di Architettura di Firenze con Adalberto Libera come Relatore, Di Salvo aveva inizialmente aperto l'attività professionale con l'amico Vittorio Giorgini con cui parzialmente alcuni caratteri della poetica compositiva possono ad oggi essere interpretati come provenienti da uno stesso filone organicista nel rapporto fra edificato e contesto naturale. Di Salvo a Punta Ala sviluppò una ingente quantità di edifici prevalentemente realizzando ville private e con sporadiche incursioni anche nell'architettura alberghiera, collettiva e religiosa. Personaggio poco in vista nella cultura architettonica italiana del dopoguerra, forse anche proprio per la vocazione tipologicamente riservata a clientela di elevata caratura economica ed il poco, o assente, impegno in opere civili o collettive così come il mancato coinvolgimento nella sfera universitaria o convegnistica italiana del momento, Di Salvo ebbe modo di operare all'interno di un territorio favorito da una pressochè totale libertà progettuale durante gli anni Sessanta e Settanta. Sporadici episodi lo videro apparire su riviste dell'epoca forse anche grazie al supporto dell'amico Giovanni Klaus Koenig che favorì la diffusione di alcune sue opere sulla stampa e che Bruno Zevi ospitò nella sua «L'Architettura cronache e storia» nel 1965, nel 1966 e nel 1983 probabilmente intuendo una matrice chiaramente riconducibile ad alcuni assiomi spaziali del maestro statunitense Frank Lloyd Wright che lo stesso Zevi aveva fortemente promosso dopo il 1948 e da cui era scaturita la fondazione dell'Associazione Per l'Architettura Organica in Italia.

Inquadrare una figura come quella di Walter Di Salvo all'interno della cultura architettonica italiana del dopoguerra era, ed è, operazione di non facile declinazione anche in virtù di una spiccata e marcatamente autoreferenziale eterogeneità della sua vasta realizzazione sorta all'interno di un ristretto periodo temporale e di un ristretto territorio quale, appunto, il costiero grossetano in particolare di Punta Ala. Piuttosto sembra essere maggiormente individuabile un insieme generale di approccio riconducibile ad alcuni filoni tipologici per impianto, che mantiene nella sua produzione una più chiara suddivisione dei progetti e delle realizzazioni. Tra questi, non necessariamente tutti legati



alla sola tipologia abitativa, vi possono essere: impianti impostati sulla disarticolazione a partire da un blocco centrale incardinata su due o quattro assi con elementi a sbalzo; impianti che disarticolano il perimetro murario in uno dei due principali lati secondo volumi o aggetti a sbalzo; impianti a sviluppo circolare con al centro uno spazio di corte aperta; impianti che seguono le geometrie del terreno adeguando il profilo edificato in sezione. Sono caratteri costanti anche l'uso pressoché frequente di elementi in aggetto come tettoie e solai, oppure a sbalzo come volumi che fuoriescono da un perimetro più o meno articolato del fabbricato. Questi si associano ad un impiego assiduo del cemento armato (a vista o intonacato per proteggerlo dall'esposizione marina) come elemento linguistico autonomo, in grado di scandire metriche, definire spazi, plasmare ritmi costruttivi e definire aggregazioni o disarticolazioni traducendo impostazioni planimetriche in plastiche volumetriche. Un'ulteriore caratteristica invariante dell'opera di Di Salvo sembra appartenere alla sfera della dimensione interna dello spazio abitativo.

Qui appare palese la lettura e l'influenza del coevo contesto statunitense sviluppato dal progetto *Case Study House Program* apparso sulla rivista «Arts & Architecture» a partire dal 1946; questa ricerca in maniera semplificata da un uso di materiali a basso costo, traduceva alcuni dei principi teorici e pratici di Frank Lloyd Wright sul rapporto fra interno ed esterno e sull'articolazione planimetrica dello spazio abitativo già sviluppati a partire dal progetto base delle Prairie Houses del 1900 e che avevano il massimo compimento (soprattutto per quanto riguarda l'influenza subita da Di Salvo) nella realizzazione di Casa Gale del 1904. Di Salvo, assimilando una personale selezione di valori del progetto per ville e residenze monofamiliari provenienti da quei casi-studio realizzati oltreoceano, stava costruendo un proprio panorama di riferimento parallelamente a quanto stavano facendo altri progettisti che operavano nella vicina Roccamare come Ugo Miglietta e lo studio 3BM. Questo avveniva per questi talentuosi e prolifici professionisti a differenza però di quanto accadeva per figure rilevanti e maggiori nella cultura architettonica italiana, che in quei territori stavano operando ma che si riferivano ad altri, autonomi ed incardinati in più solidi profili di ricerca; tra questi professionisti figurano Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e Ludovico Quaroni. Le loro opere realizzate erano tali da diventare elementi di spicco nella produzione edilizia del momento, fortemente promosse e divulgate su riviste e capaci di influenzare il corso dell'architettura italiana.

I caratteri dell'architettura di Walter Di Salvo incardinavano il ruolo dell'architettura organica nel filtro del Case Study House Program di cui sopra mitigando, diversamente da Miglietta e diversamente dai 3BM, il ruolo del paesaggio e delle sue più difficili condizioni imposte dall'orografia di Punta Ala rispetto a Roccamare.

È sempre comunque un legame profondamente riferito alla sfera visuale che regolava, partendo da un'idea di interno il rapporto con l'esterno. Di Salvo tendeva a infatti con costanza progetto dopo progetto a proiettare l'esterno (marino o naturale) verso lo spazio domestico introiettando così il

paesaggio naturale con quello antropico e facendolo partecipare alla composizione degli ambienti come quinta o parete mancante. Questa caratteristica è particolarmente sviluppata in Villa Rusconi Quiriconi, in Villa Piccioli ed in Villa Di Salvo.

Villa Nanni rappresenta nell'opera di Di Salvo un approccio singolare rispetto ai caratteri sopradescritti ed anche alla diversificazione raggiunta dalla realizzazione di Villa Marzocchi che era relativa ad un diverso modo di interpretare il legame e la relazione fra architettura e contesto orografico prediligendo la sezione come strumento di progetto.

Villa Nanni al contrario incentra su una progettazione prevalentemente planimetrica a pianta centrale e con impianto circolare, l'intero corpo della composizione che si sviluppa, in una difficilissima situazione orografica, in un contesto a pendio. Cercando di sviluppare piani orizzontali con un gioco di sfalsamenti tra corte centrale e livelli interni, il progetto per Villa Nanni tenta la difficoltosa operazione di legare un approccio così singolare ad un contesto orografico assai complesso. Esempi di questo tipo di impianto sono presenti nel panorama del Ventesimo secolo sempre, o quasi (progetto Solar Hemicycle di Wright ad esempio tra i più noti) incardinati su terreni piani o con poca e lieve differenza di quota.

Il progetto originario prevedeva la realizzazione di una grande villa posta sul lotto indicato caratterizzato da una forte pendenza e dalla vicinanza della costa. L'impianto della villa è ad oggi riconoscibile per le forme circolari che lo caratterizzano e si compone di volumi a semicerchio, sfalsati poiché disposti su circonferenze di raggio diversi tra loro. Il principale si sviluppa intorno ad un giardino pensile alla quota del piano terra, l'altro intorno al volume dell'ingresso di pianta circolare. Altri spazi aperti completano la forma circolare. Il progetto originario prevedeva la realizzazione di un piano seminterrato e un piano terra. L'edificio era ed è caratterizzato da una struttura di tipo misto, con muri portanti in pietra e mattoni pieni su cui si appoggiano gli elementi orizzontali in calcestruzzo armato e laterizio. I tramezzi invece sono realizzati con mattoni forati.

La copertura piana presenta un'intercapedine di notevole dimensione per favorire l'isolamento termico ed è coperta da un manto impermeabilizzante. Il risultato della disposizione degli ambienti del progetto originale era molto articolato sebbene attualmente sia stato molto modificato. Il progetto originario prevedeva un accesso a livello inferiore, parzialmente contro-terra, aperto in direzione del mare. All'ingresso seguiva, ed ancora è presente, un atrio dove una scala monumentale di forma elicoidale in calcestruzzo armato con corrimano in legno sagomato collegava il livello inferiore ad un ulteriore piano interrato adibito a cantine e al livello superiore. L'atrio era, ed è, illuminato da alte finestre a nastro e da un lucernario di forma circolare. Allo stesso livello dell'ingresso, esposto ad ovest si apriva un ampio soggiorno caratterizzato dalla presenza di un focolare centrale a cui si annetteva uno spazio circolare adibito a salotto con una panca continua. Il soggiorno era illuminato da una finestra a nastro continua lungo tutta la parete esterna, taglio orizzontale molto caratterizzante del

prospetto ovest, e direttamente in collegamento con la sala da pranzo aperta su una terrazza in cotto. Qui il volume a semicerchio s'interrompeva, dando luogo ad un secondo volume disposto anch'esso in pianta lungo un arco di circonferenza più piccola, dedicato agli ospiti e al personale di servizio con cucina, due camere con bagno in condivisione, un guardaroba e un soggiorno da cui si accedeva ad una ulteriore camera da letto con bagno privato. Al livello superiore lo spazio si articolava da un ulteriore soggiorno, da cui si accedeva alla grande terrazza pavimentata in cotto posta a copertura del soggiorno principale. Un corridoio finestrato da serramenti continui a nastro che affacciava sul patio circolare abbellito da un giardino pensile distribuiva cinque camere da letto disposte a raggiera ognuna servita da un bagno. Le camere era arretrate rispetto al filo della facciata, dando luogo a profonde logge. L'arco si interrompeva contro il garage posto in direzione dell'ingresso alla proprietà a sud del lotto. Le facciate erano in alternanza in intonaco tinteggiato di bianco e pietra, rivelando la funzione strutturale degli elementi.

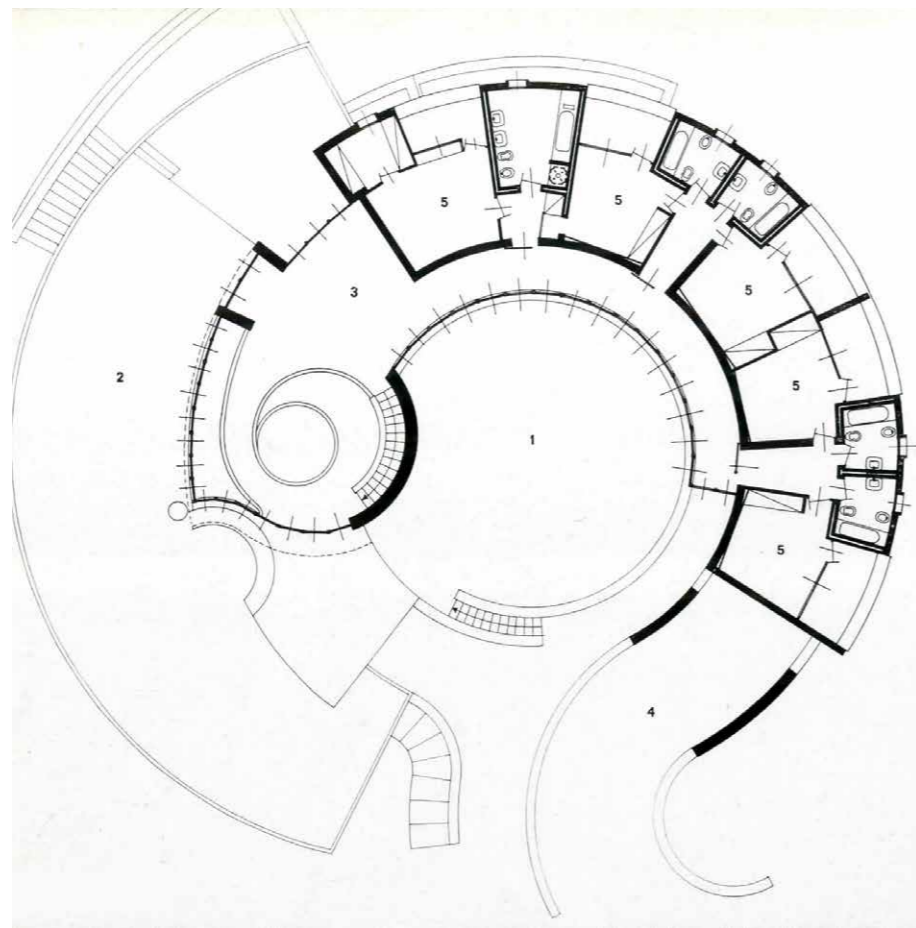
Per quanto dato di vedere in sopralluogo degli spazi esterni e, parzialmente, anche in alcuni interni, ad oggi notevoli modifiche hanno alterato questa disposizione interna ed alcuni elementi dei prospetti. L'area acquistata all'inizio degli anni Sessanta da Francesco Nanni per l'edificazione della propria villa nella frazione di Punta Ala era corrispondente al lotto numero 61 del programma edilizio redatto dallo studio Savonarola nel 1961. La porzione in questione era situata all'estremità settentrionale del comparto dello "Scoglietto", identificata dal programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala, redatto dall'omonima società, come zona G per la quale prescriveva, nel caso specifico, un rapporto massimo di copertura di 1:15, un'altezza massima di 6.50 metri e un indice massimo di fabbricabilità di 0.65. Il proprietario nel 1963, affidò l'incarico della progettazione della villa all'architetto Walter Di Salvo, che nello stesso anno presentò al Comune di Castiglione della Pescaia il progetto. Questo venne esaminato ed approvato dalla Commissione Edilizia il 5 Luglio 1963 per il successivo rilascio del nullaosta del 30 Gennaio 1964.

[RR]

### Bibliografia

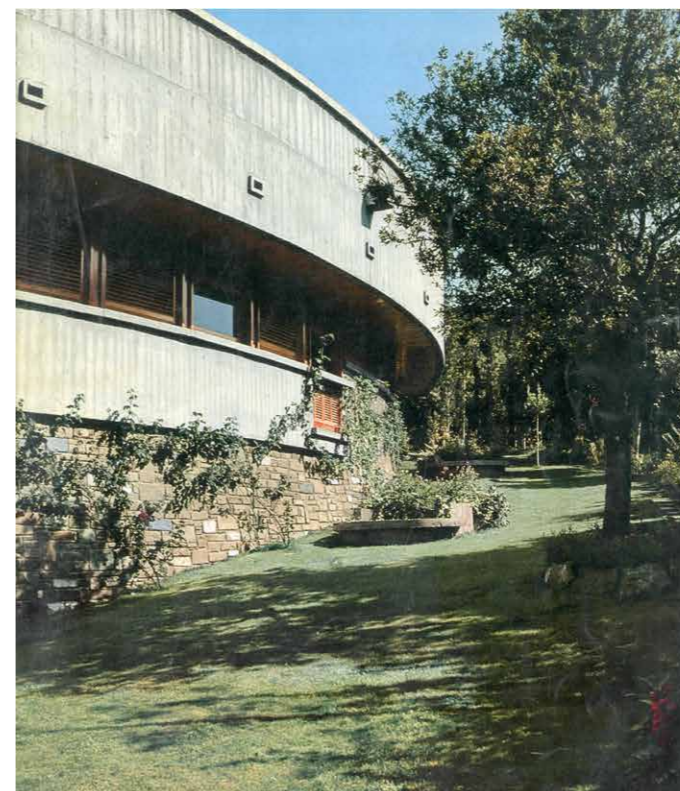
- «Ville e Giardini», n. 4, Aprile, 1968.
- F. Magnani (a cura di), *Ville al mare*, Görlich, Milano, 1971.
- F. Rotundo, *Architettura contemporanea a Grosseto e Provincia*, in «Architetture Grosseto», n. 1, Gennaio 2007.
- M. Del Francia, B. Catalani (a cura di), *Architettura Contemporanea nel Paesaggio Toscano*, Edifir, Firenze, 2008.
- M. Del Francia, *Walter Di Salvo. Poetiche wrightiane in Maremma*, in «Architetture Grosseto», n. 4-5, 2008.
- A. Aleardi, C. Marcelli (a cura di), *L'architettura in Toscana dal 1945 a oggi*, Alinea, Firenze, 2011.
- M. Del Francia, G. Tombari, B. Catalani (a cura di), *Itinerari di Architettura Contemporanea. Grosseto e Provincia*, ETS, Pisa, 2011.
- S. Giommoni, V. Mazzini, R. Renzi (a cura di), *Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione*, Didapress, Firenze, 2023 (atti dell'omonimo convegno del 2022).



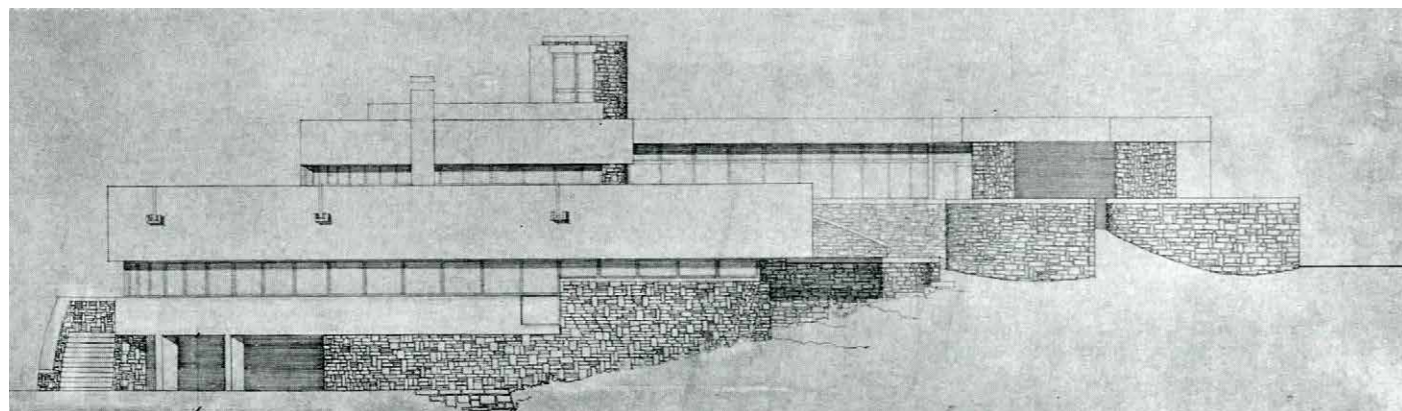
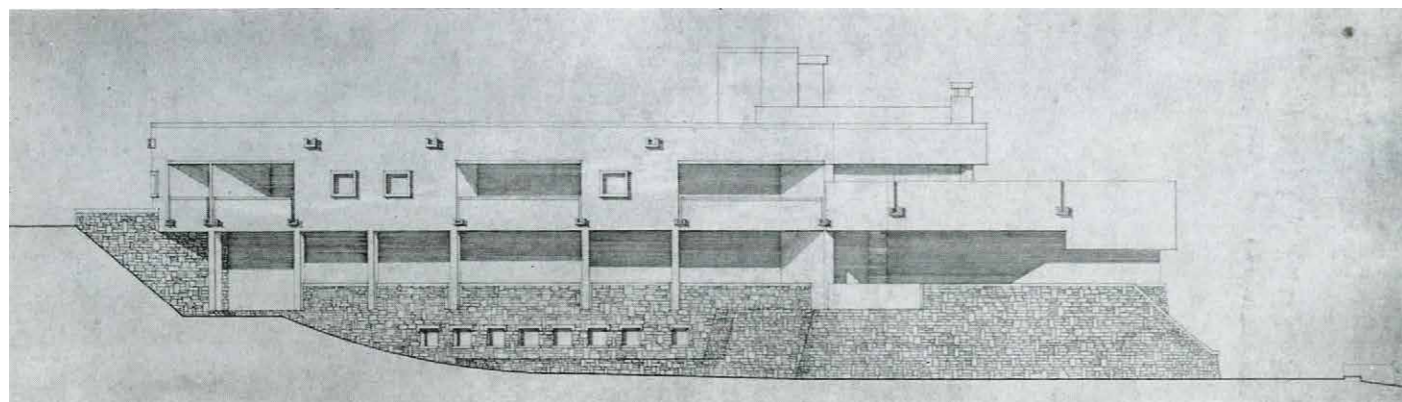
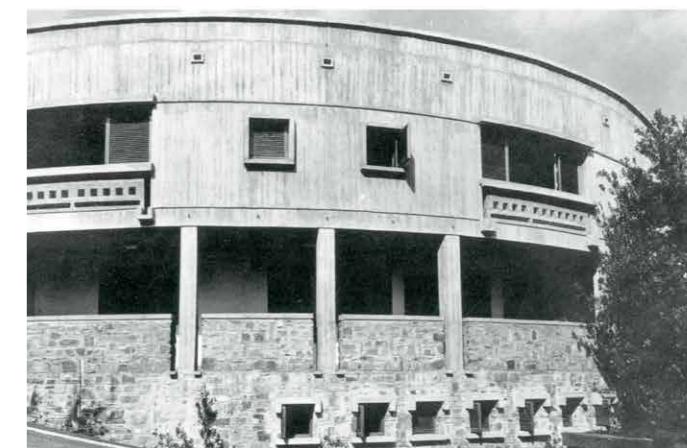


*Pianta piano principale e Prospetti (da «Ville e Giardini», Aprile 1968)*

*Vedute esterne (da «Ville e Giardini», Aprile 1968)*



*Vedute esterne ed interna (da «Ville e Giardini», Aprile 1968)*





Finito di stampare da  
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)  
perconto di **didapress**  
**Dipartimento di Architettura**  
Università degli Studi di Firenze  
2024



Il presente volume raccoglie alcuni esiti di una ricerca che ha avuto come disseminazione un convegno dal titolo *“Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione”* che si è svolto a Punta Ala presso la sala conferenze dell’Hotel La Bussola, il 30 Settembre 2022 ed una serie di mostre svoltesi nel 2023 e nel 2024 nel territorio grossetano. Le mostre sono state ospitate ed allestite grazie alla preziosa disponibilità di enti sul territorio e nello specifico presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso l’altana del Museo Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona (2023), presso il Museo Archeologico di Vetulonia (2023/2024), presso l’atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), presso la Delegazione Comunale di Punta Ala nel complesso quaroniano de Il Gualdo (2024), presso il Museo Polo Museale Le Clarisse di Grosseto (2024) e presso la sede dell’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto (2024). La ricerca, così come il convegno e le mostre sono stati promossi ed organizzati dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Le iniziative, che hanno riscosso un notevole successo ed attenzione, raccolgono parzialmente alcuni esiti di una ricerca in convenzione dal titolo *“Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia”*, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini). La ricerca in convenzione sopracitata, riguarda la tutela e la conservazione, lo studio e la ricerca su alcuni casi studio emblematici e rilevanti dell’architettura italiana del secondo Dopoguerra presenti sul territorio castiglionesse. Queste architetture hanno avuto come progettisti alcuni dei Maestri dell’architettura italiana del ventesimo secolo tra cui Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e i BBPR, Ludovico Quaroni, Pier Niccolò Berardi ed alcune figure seppur minori ma di interessante impatto tra cui Ferdinando Poggi, Ugo Miglietta, Walter Di Salvo, Alfonso Stochetti, i 3BM, Valdemaro Barbetta.

ISBN 978-88-3338-232-6



9 788833 382326